

# Earth Day 2020

## La Giornata Mondiale della Terra



All'appello urgente di nostra Madre Terra, affetta ormai da troppi mali causati principalmente dall'esecrabile sfruttamento umano – che tutti conosciamo e pertanto inutile da elencare – la “Giornata Mondiale della Terra” viene organizzata per sensibilizzare la gente e cercare di farla tornare in armonia con la Natura e la Terra.

Anche quella di quest'anno 2020 è un'occasione per far sì che i Governi rinforzino il loro impegno celebrando, nel contempo, gli sforzi compiuti finora e li incrementino al più presto.

L'edizione di quest'anno era particolarmente importante, in quanto era il 50° compleanno e pertanto, nonostante il lockdown causato dall'emergenza coronavirus, si è tenuta fede all'appuntamento non di presenza ma in via virtuale.

La crisi climatica e la conseguente minaccia del riscaldamento globale deve riguardare ognuno di noi e pertanto ci si deve impegnare in prima persona per proteggere sia il clima che l'ambiente.

Per il 22 Aprile, giornata fissata per ricordarci quanto doveva essere bello il mondo appena creato, molte Nazioni hanno emesso valori postali con raffigurazioni reali o simboliche di cui vi diamo un assaggio a partire da una delle prime emissioni del 1970.

1970



2020

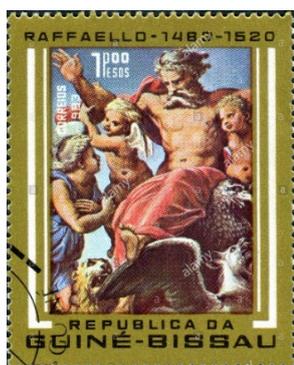




## Le Epidemie secondo la Bibbia

Di questi tempi si è parlato, si parla e si parlerà di questa epidemia che sta sconvolgendo il nostro mondo e la cui conseguenza filatelica è l'emissione di numerosi francobolli di cui solo pochi apportano un messaggio importante.

Anche la filatelia non rispetta la gravità del momento e non è esente da speculazioni finanziarie!



Visione di Ezechiele

La nostra rivista desidera affrontare l'argomento dell'attuale epidemia in relazione alla visione biblica, non soltanto nel concetto di conseguenza di castigo o punitiva del comportamento umano errato, ma anche dal punto di vista etico antico sia personale che collettivo.

Le prime informazioni che si raccolgono sono il notevole numero di eventi epidemici che vengono descritti nelle Sacre Scritture, che riguardano sia la collettività che il singolo individuo, ed i termini che li descrivono che, a volte, si prestano a differenti traduzioni.

Viene citata con il nome di *nèghef* la piaga che colpiva i primogeniti (Es.12:23) nonché quella a cui saranno destinati coloro che al momento del censimento non avessero pagato il loro riscatto con un mezzo siclo sacro (Es.30:12).



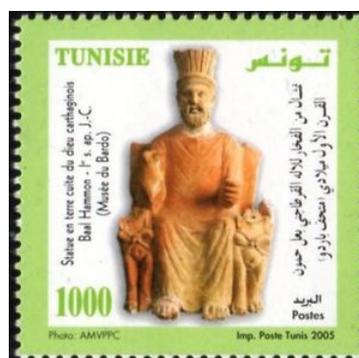
*Negà* indica una piaga generica (1 Re 8:37 e Salmi 91/10) nonché quella che causò la morte

dei primogeniti egiziani al tempo dell'ultima piaga < Disse il Signore a Mosè: "Ancora con una piaga colpirò il Faraone e l'Egitto, ...> (Es.11:1) mentre la mano del Signore si era posata sul <...bestiame che è nella campagna, sui cavalli, gli asini e i cammelli, sul bestiame grosso e minuto...> egiziano con una pestilenza indicata con il nome generico di *dèver* (Es. 9:3) parola utilizzata anche da Isaia (9:7) allorché riferisce l'opera del Signore al tempo della guerra siro-efraimitica: <Una parola mandò il Signore su Giacobbe ed essa cadde in Israele.>



*Maghefà* è ciò che colpisce gli Esploratori inviati da Mosè nella terra di Canaan, che al loro ritorno avevano diffamato il Paese che il Signore aveva destinato al popolo di Israele ed avevano fatto ribellare la comunità contro di Lui, <morirono di peste (davanti al Signore.)> si salvarono soltanto Giosuè figlio di Nun e Calev figlio di Jefunnè. (Num. 14:37)

Ed è ancora la *maghefà* che colpisce i ribelli Còrach, Dathan, Aviram ed i loro sostenitori che erano insorti contro l'autorità di Mosè ed Aronne: alla fine di questo episodio (Num. 17) ben 14.700 erano state le vittime di quella pestilenza.



La stessa pestilenza colpì gli Israeliti che fornicarono con le figlie di Moav, quando si fermarono in Scittim (Num. 24); le donne midianite li avevano convinti ad aderire al culto del dio Ba'al Pe'or <I morti in quella maghefà - strage furono 24.000> (Num. 25:9 e Salmi

106:29); la stessa colpì anche i Filistei che si erano appropriati dell'Arca Santa, come racconta Samuele, che si affrettarono pertanto a restituirla. <E il Signore fu acceso ancora una volta d'ira...> (2 Sam.24) ai tempi di David e questa volta i morti furono 70.000 e il Signore <... si placò col paese e il flagello - maghefà - cessò di infuriare sul popolo.> quando <...David fabbricò un altare al Signore, offrì olocausti e scelamim.> (2 Sam.24:25)



(L'interpretazione della parola 'scelamim' è controversa e diversi Saggi ne hanno data la loro traduzione rifacendosi alla radice della parola; la spiegazione più avvalorata è quella del saggio Rashì che la considera una "offerta di pace" poiché l'animale sacrificato sull'altare veniva diviso in tre - tale sembrerebbe il significato della parola - la prima parte veniva bruciata in onore del Signore, la seconda costituiva il pasto dei sacerdoti, la terza era consumata dall'offerente).



La stessa epidemia colpisce anche la moglie del profeta Ezechiele che ne morrà (Ez. 24:16) ed in Zaccaria (14:12) leggiamo: <Questo sarà il flagello (ha-maghefà) che il Signore invierà contro i popoli che hanno angustiato Gerusalemme: ...>. Ben due capitoli del Levitico, il 13 ed il 14, descrivono la piaga chiamata tzara'at che colpisce uomini e mura domestiche; anche questa è una parola difficilmente traducibile anche se spesso viene identificata impropriamente con la 'lebbra'. Fin qui si sono citati casi di minacce o punizioni divine ma troviamo, in vari passi, anche la descrizione di come intervenivano i sacerdoti per far cessare o contenere le infezioni: ad esempio il Gran Sacerdote Aaron, nell'eseguire il comando di Mosè prende l'incensiere, ci mette sopra del

fuoco dell'altare, vi pone del profumo e corre <in mezzo alla comunità ...Si pose fra i morti ed i vivi e il flagello si arrestò> (Num. 17:12 e seg.).



Geremia suggerisce al popolo d'Israele di fuggire dalla città assediata dai Babilonesi ed arrendersi poiché soltanto così potranno salvarsi dalla spada e dalla pestilenza. (Ger.21:6 e seg.): darsi alla fuga è il suggerimento di questo profeta mentre Isaia (19:20) riporta:<Va', o popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi le tue porte attorno a te...> in pratica parla di "quarantena" e di isolamento.



E finora è stato quanto di meglio si è potuto fare per contenere questa ultima epidemia che, come tutte le altre che l'hanno preceduta colpisce indifferentemente e peccatori e innocenti. Ma anche per le sofferenze di questi ultimi, la Bibbia offre una spiegazione: può essere un modo di purificarsi spiritualmente? Può assicurare una vita futura felice? Può avere una conseguenza positiva nell'eventualità della trasmigrazione? O addirittura un ruolo educativo come le prove a cui fu sottoposto Giobbe, secondo l'opinione di Elihu? Naturalmente, oggi, medici e scienziati nonché le persone razionanti non sono d'accordo con il concetto di collegare la sofferenza umana con il suo comportamento morale, pur tuttavia c'è ancora chi - con odio cieco - paragona quest'ultima pandemia al "Soldato di Allah" pronto a colpire i miscredenti dell'Islamismo. Tuttavia abbiamo potuto constatare che la grande maggioranza dei medici ha invece messo in pericolo la propria vita e quella dei loro cari per la salvezza di altre vite per non <assistere inerte al pericolo...> (Lev.19:16) e con loro personale infermieristico, paramedici, volontari, ricercatori.